

2018 2019

numero 11

# weiliero



SHHH...

BY MERPUG



“Deve essere magico”, “Deve avere un effetto bam”, “scriviamolo in rima!”... tutte idee di Laura che lasciano l'altra povera direttrice basita. “Tu sai fare le rime?” chiede Agata scettica. “Proviamoci” Bentornati weiliani, sappiamo che non siete dei nani.... no è offensivo, magari c'è qualcuno affetto da nanismo... Ecco tornato il Weiliero, per rendere ogni studente fiero...

NO. Dopo ore di scervellamento questo è tutto ciò che abbiamo ricavato. Leopardi ci fai un baffo.

Anche quest'anno volevamo darvi il benvenuto col botto, ma abbiamo fallito miseramente.

Nonostante la poca fantasia delle vostre direttrici vi assicuriamo un anno pieno di articoli interessanti, illustrazioni strepitose e tanti magnifici strafalcioni.

Innanzitutto diamo il benvenuto ai nuovi arrivati e salutiamo calorosamente i nostri cari vecchi amati lettori.

Purtroppo qualche membro della redazione ci ha lasciato ma noi torniamo più forti che mai con una ciurma sempre più numerosa.

Ringraziamo il professor Sana che nonostante gli infiniti marmocchi trova sempre tempo per farci da faro nelle notti buie e tempestose e tutti i sostenitori del Weiliero che ci accompagnano anche da altre scuole (sappiamo che ci sta leggendo e le mandiamo un caro abbraccio).

Con tutto l'entusiasmo che possiamo offrirvi vi auguriamo un anno pieno di emozioni in compagnia del nostro caro Weil.

Lasciamo ora la parola ai nostri redattori

Che il Weiliero possa offrirvi tante gioie quante ansie offre a noi.

Dita incrociate per la stampa.

Laura e Agata

(“può andare?” “tanto leggeranno solo l'ipse dixit”)

Le direttrici

*Laura Gelati e Agata Pratti*

**weiliero** **Simone Weil**

ilweiliero@gmail.com

**Direttrici** Laura Gelati e Agata Pratti

**Grafica ed impaginazione** Paolo Accogli, Laura Gelati, Eva Armani, Virginia Calabrese e Jacopo Panciroli

**Coordinamento** Prof. Alberto Sana

*Tutti gli studenti possono partecipare al giornalino!*

Leggi il giornalino online all'indirizzo:

<http://www.liceosimoneweil.it/rassegna-stampa/>

 Il Weiliero

 @justweilpeople

# Life Has No Gender

Parole  
**Martina Didona**

Dall'ambiente lavorativo al mondo dello spettacolo, tramite rilevanti e, purtroppo, quotidiani fatti di cronaca, oggi ci troviamo troppo spesso a confrontarci con il problema della disuguaglianza di genere. Se questa definizione non vi sembra molto chiara, sicuramente più frequente in questo periodo è il termine "femminismo". Non si tratta del contrario di maschilismo, come quasi suggerisce il termine, bensì di un movimento che ha come ideale la parità dei sessi in ambito sociale, politico ed economico. È lampante quanto siano accese la forza di volontà e la voglia di ottenere pari diritti da parte delle donne. Se tornassimo indietro di soli centocinquanta anni, molto più tardi rispetto alle prime espressioni di desiderio d'uguaglianza, ci ritroveremmo nel bel mezzo della prima ondata femminista, volta al conseguimento del diritto di voto per tutte le donne di maggior età. Andando avanti di circa cento anni ne seguirà

una seconda, che insieme alla terza e all'odierna e continua opposizione al sessismo, cercano la parità sociale e l'inserimento della figura femminile in posizioni di rilievo, sempre basandosi su fondamenti meritocratici.

La vera gravità della situazione è comprensibile soprattutto quando ai problemi di disuguaglianza generale si aggiungono convinzioni maschiliste secondo le quali la donna va sottomessa in quanto essere inferiore. È evidente che queste idee a chiaro sfondo sessista portino, a volte, l'uomo a sovrastare la figura femminile per dimostrare la propria superiorità. Purtroppo questo accade troppo frequentemente con abusi e atti di violenza.

Negli ultimi anni si sono mossi numerosi gruppi di attivisti a riguardo. Un esempio che ha fatto scalpore è il movimento #MeToo, nato su Twitter ed estesosi su ogni piattaforma e mezzo di comunicazione, che ha come scopo quello di supportare le molteplici e celebri attrici che hanno finalmente gridato allo scandalo e denunciato le violenze sessuali subite da altrettanto noti registi hollywoodiani e non solo.

L'impotenza di milioni di donne davanti a un uomo è un'immagine terrificante, che rende talvolta la figura maschile quasi mostruosa. Ma visto che il principio fondamentale del femminismo è quello di non giudicare una persona in base al sesso biologico, è giusto non fare di tuttata l'erba un fascio

per la maggior parte degli uomini (talora pessimamente rappresentati da una pessima minoranza di essi). Essi non solo non toccherebbero mai una donna senza il suo consenso, ma in alcuni casi si ritroverebbero nei panni della vittima. Anche se raro, infatti, lo stupro di un uomo da parte di una donna esiste e non va sottovalutato. La violenza rimane sempre ingiustificabile e chi la subisce non ha colpe. Basti ripensare al caso Asia Argento, presumibilmente trovata prima dalla parte della vittima e poi del carnefice, per capire che anche una minoranza conta e che uomini e donne non sono poi estremamente diversi.

La Women's March di Washington contro le dichiarazioni maschiliste di Trump e le oltre 600 manifestazioni per combattere misoginia e sessismo solo nell'ultimo anno, sono la dimostrazione di quanto si stia mettendo in risalto una tematica che ormai ci accompagna da troppo tempo. Si sono apertamente schierate in favore della causa personaggi celeberrimi come Madonna, Beyoncé e le immancabili Spice Girls, con il loro attualissimo slogan "Girl Power".

Si sta cercando progressivamente di raggiungere la parità assoluta. Per farlo però ci tocca scendere in piazza ed esigere un cambiamento. Non c'è solo bisogno di donne, bensì di persone "femministe" perché concedere i giusti diritti all'altro non significa perdere quelli che già si hanno.

# “A Boy in a Girl’s World”

**Parole** Aura Minelli  
**Illustrazione** Fernando Cobelo

Oggi vi introduco nella vita di Charles in punta di piedi e con tanta cautela, raccontandovi la storia di un caso su un milione: il suo.

Si stima che il 95,9% delle persone colpite dai disturbi alimentari siano donne.

Quando si tratta di uomini in Italia registriamo una media che si aggira intorno a 0,02 e 1,4 nuovi casi su centomila ogni anno.

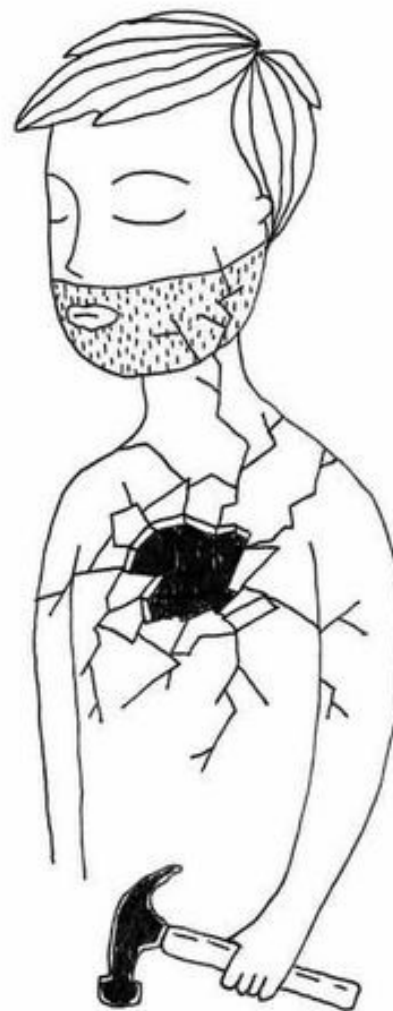
Nel maggio 2016, la BBC pubblica un breve documentario che presenta la vita di Charles, un ragazzo inglese di diciassette anni al tempo, vittima di un noto cancro psicologico - l'anoressia nervosa - che lo ha costretto a dipendere per circa due anni della sua vita da una clinica ospedaliera londinese in cui ha vissuto fino alla maggiore età.

Digiunare per settimane, isolarsi da amici e famigliari, nascondere il pranzo sotto il letto e allenarsi ossessivamente è solo un'insignificante porzione del disagio che questo ragazzo è

riuscito a prolungare fino al limite della sopportazione, per dare vita a un vero e proprio cammino verso un'inconsapevole autodistruzione.

Nel 2014, dopo un grave collasso, viene trasportato all'ospedale più vicino ed è da questo momento che inizierà il suo lungo ricovero e la sua battaglia per la vita.

Circondato da sole ragazze vittime del suo e di altri disturbi alimentari, Charles si impegna a reagire e combattere contro il suo mostro sotto al letto. Non avrà la possibilità di incontrare i suoi vecchi compagni di scuola fino alla maggiore età, quando il Centro che lo ospita lo riconosce quasi completamente “guarito”, pronto per affrontare la vita fuori dalle mura che lo hanno protetto fino a quel momento. Il video (disponibile su You Tube) che è titolato come questo articolo ci porta ad osservare da vicino la vita di Charles: ora è pronto a passare le sue ultime settimane in clinica, verificare il suo



peso forma e finalmente ricongiungersi con i vecchi compagni di scuola. Dovrà affrontarli e far conoscere loro quei mille scheletri nell'armadio che è riuscito a celare per anni. Temeva di dover affrontare i giudizi categorici e spietati dettati dalla repulsione nei confronti di un disturbo mentale, come nella maggior parte dei casi avviene. Temeva anche di non saper contrastare alcuni stereotipi che caratterizzano la figura maschile: un uomo dovrebbe essere determinato, sicuro, forte, controllato, non può, e quindi non deve, essere... anoressico. Perché i disturbi alimentari sono cose da femmine, no?

Charles non è l'unico ragazzo ad essersi scontrato con questa patologia. Abbattere gli stigmi che vi ruotano attorno è complicato, ma non impossibile. Ricordiamoci che il miglior modo per combattere i problemi e i pregiudizi figli dell'ignoranza è l'informazione e quindi... parliamone! Tenendo gli occhi aperti si possono salvare migliaia di vite. Si deve solo avere il coraggio di spendere un po' del proprio tempo e delle proprie attenzioni per qualcun altro.

A stylized illustration of several human faces in profile and three-quarter views, rendered in a limited color palette of orange, yellow, and blue. The faces are layered and overlapping, creating a sense of depth and complexity. The style is reminiscent of mid-century modern graphic design.

# Questioni

## Gli effetti dei cannabinoidi sul corpo e sulla psiche

Parole Sara Sansottera  
Illustrazione Agnese Ardenghi

La cannabis, comunemente chiamata marijuana, è una sostanza psicoattiva che si ottiene dalle piante femminili di canapa.

Le piante di cannabis si dividono in due generi: femmina e maschio; quest'ultimo viene incrociato con femmine di altre varietà per generarne delle nuove.

Esistono due grandi varietà di Cannabis: Sativa, che incrementa l'energia e la creatività, e Indica, che rilassa, aumenta l'appetito ed allevia il dolore. Si differenziano sia per le dimensioni delle piante, sia per gli effetti indotti. I preparati a base di cannabis sono considerati "droghe leggere", poiché incapaci di creare dipendenza.

In Italia l'uso personale di cannabis è illegale, anche se depenalizzato. È punito con sanzioni amministrative. L'unico utilizzo legale della cannabis in Italia è quello medico sotto prescrizione. Vi è però la "marijuana legale", contenente una bassa percentuale di principio psicoattivo THC. È di libera vendita alle persone di maggiore età poiché contiene cannabidiolo (CBD), sostanza legale in quanto non psicoattiva, ma solo con effetti sedativi e rilassanti.

Molti si dichiarano a favore della legalizzazione; ma perché legalizzarla? Vi sono molti punti a favore, come gli otto miliardi di euro che lo stato risparmierebbe per la lotta contro la repressione, fondi spendibili per

nuove scuole, nuovi ospedali, o anche per la creazione di posti di lavoro. La polizia e la magistratura avrebbero più fondi per combattere i crimini che fanno vittime. Ciò significherebbe meno processi e meno detenuti, e ciò contribuirebbe anche allo svuotamento delle carceri. Bisogna poi ricordare che il proibizionismo miete più vittime della droga stessa.

La legalizzazione, oltre ad aumentare la sicurezza, la giustizia e l'economia, incrementerebbe anche la salute, poiché gli studi scientifici dimostrano che la cannabis è un'ottima terapia contro il cancro, contro il Parkinson, la sclerosi multipla e la SLA. Aiuterebbe anche coloro che soffrono di disturbi quali depressione, ansia, obesità, artrite, insonnia e nausea.

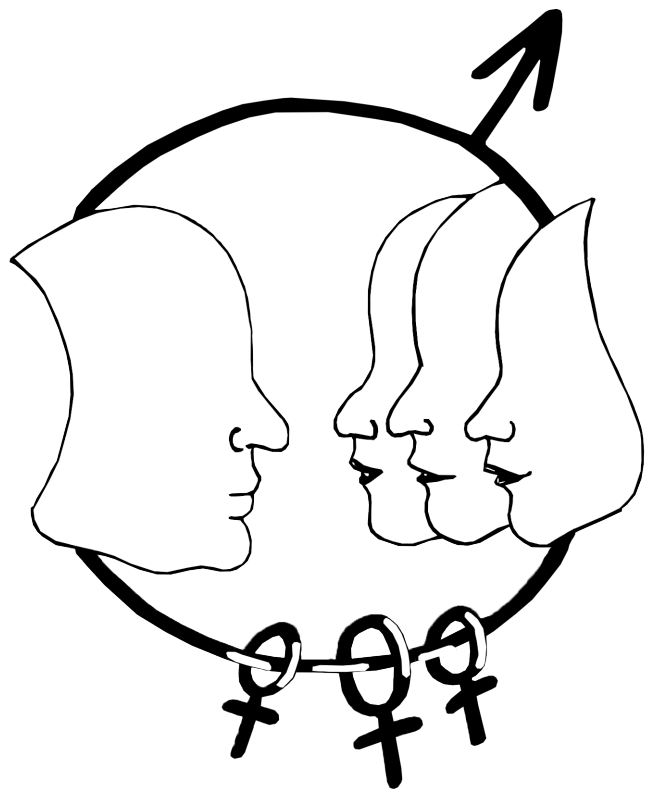
Con la cannabis è possibile poi creare moltissimi oggetti quali tessuti, oli essenziali e prodotti per la cura del corpo.

Lo stato ha ammesso che non venderà ai suoi cittadini un prodotto dannoso; rimangono tuttavia legali alcool e tabacco, il cui abuso registra numeri spropositati di morti ogni anno, con cifre costantemente in aumento, mentre la cannabis, in letteratura scientifica, non ha mai comportato decessi.

Fonti Wikipedia e Focus.it

# La Poligamia

Parole Diego dell'Orto  
Illustrazione Laura Gelati



Agli occhi di molti potrebbe sembrare impensabile che la poligamia esista ancora in occidente, specialmente negli

USA, ma purtroppo al giorno d'oggi alcune comunità molto isolate la praticano ancora.

Tutte queste comunità sono seguaci del mormonismo, anche detto “chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni”, una particolare religione cristiana fondata da Joseph Smith agli inizi del 19° secolo.

In principio tra i seguaci del mormonismo la poligamia era una pratica accettata e praticata, ma nel 1890 la Chiesa la dichiarò fuorilegge e iniziò a scomunicare coloro che continuavano a praticarla.

Alcune comunità di fondamentalisti si rifiutarono di abbandonarla e si isolarono in aree al tempo molto isolate, come Hildale (Utah) o Colorado City (Arizona).

I fondatori di questi gruppi predicavano dottrine ultraconservatrici e fondamentaliste, diverse da quelle del mormonismo “classico”, secondo le quali le donne sarebbero inferiori agli uomini. In luoghi come quelli sopracitati alle donne viene spesso negata l'istruzione e la possibilità di uscire dall'area della loro città: quelle che provano a scappare dalla propria condizione vengono severamente punite.

Fatto ancora più grave è che la quasi totalità di queste donne vengano date in sposo sin da giovani a uomini molto più anziani di loro e con diverse altre mogli. Inoltre durante il loro matrimonio sono spesso sottoposte a diverse forme di violenza, fisica e psicologica: vengono negate loro assistenza e cure mediche durante il parto, possono esse-

re soggette a percosse, oltre al costante sentimento di sottomissione e obbedienza che sono obbligate a provare verso il marito.

Nel corso degli anni alcuni poligami, come Tom Green o Warren Jeffs, sono stati arrestati: questi uomini sono stati dichiarati colpevoli di crimini come abuso su minori o, nel caso del primo, di aver sposato e poi messo incinta una ragazza di 14 anni.

### Excursus su Joseph Smith e il Mormonismo

Come scritto prima, Joseph Smith è il fondatore del Mormonismo. Ma quali sono le dinamiche reali della fondazione della setta?

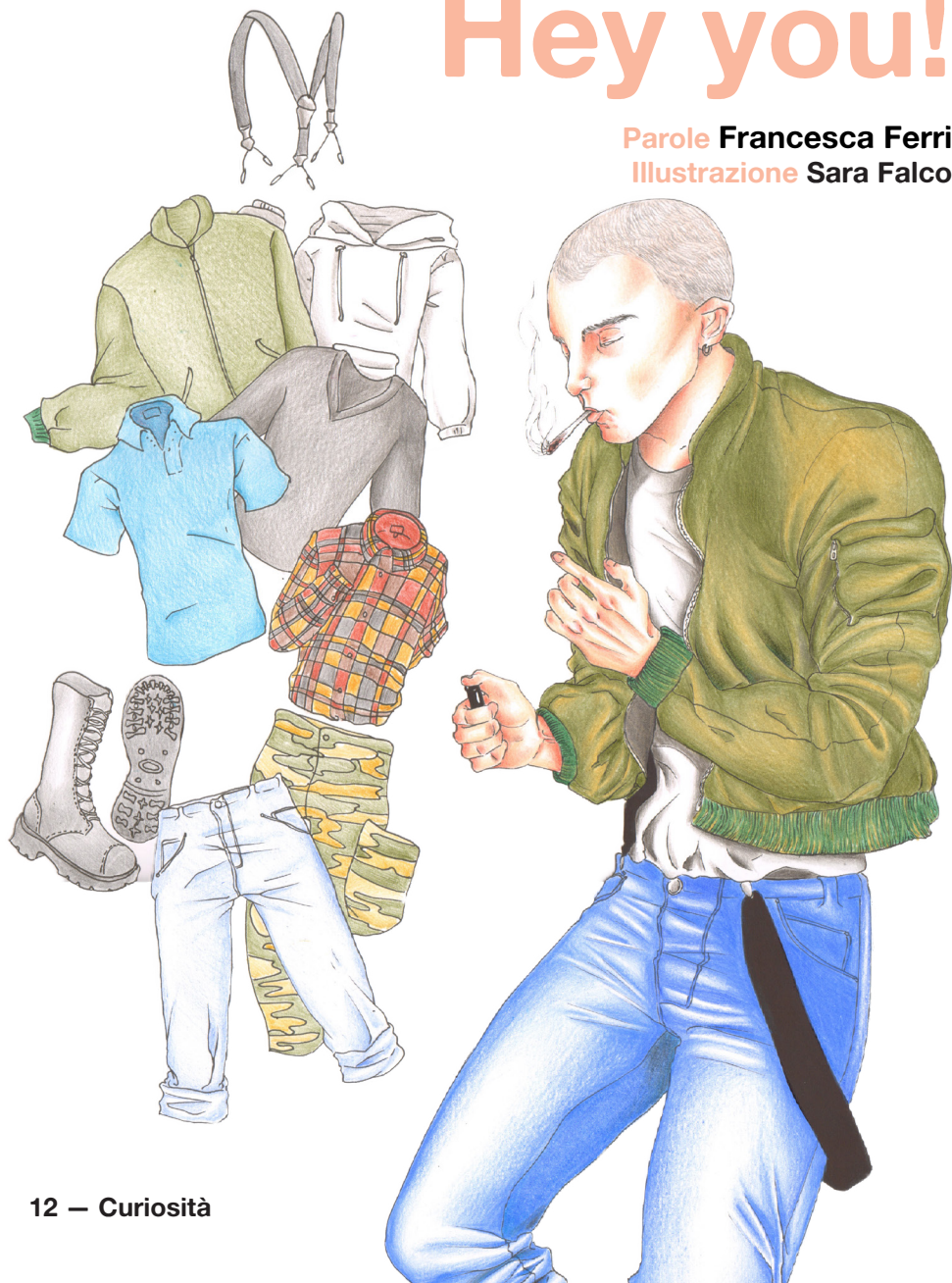
Smith sostenne di aver ricevuto, intorno al 1820 circa, la visita di Dio, che gli avrebbe detto di fondare la vera Chiesa, poiché tutte quelle di quel tempo erano “false”; pochi anni dopo l'uomo pubblicò Il libro di Mormon, autoproclamandosi profeta.

Per anni Joseph Smith e i suoi seguaci vennero perseguitati e spesso cacciati dalle aree dove abitavano, finché non si stabilirono prevalentemente nello Utah.

È stato anche provato da diversi storici che Smith abbia praticato la poligamia, poiché a suo dire era un'usanza gradita agli occhi di Dio. Secondo alcune fonti Smith contrasse circa 34 matrimoni con donne di età compresa tra i 14 e i 59 anni.

# The Skinheads: Hey you!

Parole **Francesca Ferri**  
Illustrazione **Sara Falco**



**A**nfi bi neri, jeans robusti, camicia o polo, bretelle e testa rasata; è questo il proverbiale aspetto di un giovane skinhead! Che abbia poi le stringhe delle scarpe rosse o i capelli di qualche centimetro più lunghi della media saranno particolari fondamentali per capire a quale sottogruppo di questo affascinante mondo appartenga. Cerchiamo allora di capirne un po' di più...

## Un po' di storia

Alla metà degli anni sessanta i primi skinhead fecero la loro comparsa nei quartieri più degradati delle città inglesi. Nati dall'incontro tra le comunità di immigrati giamaicani e il mondo operaio, fin da subito si distinsero per l'amore per la musica ska (in battere e in levare), l'orgoglio per la classe operaia cui appartengono e una certa coscienza politica, che sfocia in sottogruppi di ideali opposti, dal neonazismo all'antifascismo militante.

## Un rigido dress-code

Seguendo questi consigli potresti diventare in poche mosse un perfetto ed affascinante skinhead, pronto per poggiare al concerto ska-punk più vicino!

- 1 Tagliati o rasati i capelli.
- 2 Indossa i pantaloni giusti: jeans scuri con la gamba diritta e l'orlo tirato su e pantaloni militari sono i preferiti fra gli skinhead.
- 3 Indossa polo o camicie. Sin dalla na-

scita del movimento skinhead, i pezzi più utilizzati sono le polo e camicie a maniche lunghe o corte e soprattutto a scacchi, anche se pure quelle monocolori e a strisce sono usate.

4 Indossa i maglioni. Gli scaricatori di porto del Regno Unito furono fra i primi skinhead ed i maglioni pesanti da loro indossati divennero parte importante del loro stile.

5 Indossa un cappotto o una felpa col cappuccio. Bomber, neri o verdi, sono i cappotti più popolari fra gli skinhead.

6 Indossa le bretelle.

7 Indossa le scarpe skinhead. Di nuovo, proprio perché i primi skinhead erano scaricatori di porto, anfi bi o normali stivali da lavoro fanno parte del loro abbigliamento di base. I Dr. Martens sono le scarpe per antonomasia.

8 Aggiungi i lacci per scarpe. In linea generale, il nero è la scelta più sicura perché i lacci bianchi su stivali neri sono spesso associati agli skin88 (neonazisti) e quelli rossi ai Redskin (anarco-comunisti).

## Musica!

Se alle origini il reggae era lo stile musicale prediletto, nei primi anni '80 il genere punk rock divenne la "nuova musica" degli skinhead. Il particolare sottogenere da essi ripreso verrà ribattezzato street punk, che nel contesto skinhead prenderà il nome di "Oi!" (-sostantivo che deriva dalla pronuncia tipica dei quartieri est di Londra della frase "hey you!").

# ΛΟΓΟΙΓΟΝΙΑ

Logoigonia, "L'origine delle parole"

**Parole** Virginia Calabrese, Camilla Robecchi, Cristina Orisio, Michele Albani, Nicole Mastronardo

Quest'anno, cari lettori, noi del classico vi proponiamo una rubrica tutta nuova, una rubrica in cui, dai meandri della storia e delle culture, riporteremo alla luce gli oscuri segreti delle parole.

Sapete, spesso ci si chiede come mai uno debba studiare il greco e il latino, lingue morte che ormai han perso qualsiasi funzione comunicativa (orale), e la risposta è molto, molto semplice: per capire, conoscere e sapere. La lingua infatti non nasce solo per essere parlata, ma anche, e soprattutto, per esprimere concetti; quello che facciamo noi è quindi cercare di comprendere ciò che pensiamo tramite ciò che diciamo e qui, in questa paginetta, vi presenteremo alcune delle parole dai significati più strani e impensabili che tutti noi usiamo ogni giorno.

**Diarrea** quale parola migliore per inaugurare questa rubrica. Deriva, indovinate un po', dal greco **διά** (*dià*, "attraverso") e **ρέω** (*rheo*, "scorrere")... la sua etimologia rende bene l'idea...

**Etimologia** è proprio ciò di cui

stiamo parlando; dal greco **έτιμον** (*etimon*, "vero") e **λογία** (*loghia*, "parola, pensiero o, in questo caso, significato").

**Diavolo** altra interessante parola greca, da **διά** (*dià*, "attraverso, in mezzo") e **βάλλω** (*ballo*, "scagliare, gettare"), significa quindi "colui che separa, che getta ostacoli in mezzo al tuo cammino".

**Ippopotamo** dal greco **ίππος** (*ippos*, "cavallo") e **ποταμός** (*potamòs*, "fiume").

**Latitante** dal latino *latere*, ("stare nascosto").

**Scuola** forse non ci crederete ma scuola, dal greco **σχολή** (*scholè*, "tempo libero"), vuol dire appunto, come avete visto, "tempo libero"! Vi giuriamo che non è uno scherzo, infatti, nell'antichità, la scuola se la poteva permettere solo chi aveva tempo libero e non doveva lavorare tutto il giorno, quindi potete ben capire quanto siete fortunati a poter andare a scuola.



# PUNTO di FUGA

Anno II - Numero 8

Novembre 2017

## IL BONUS IL BRUTTO IL CATTIVO

### Guida definitiva al bonus cultura

Come ottenerlo e dove trovarlo

di Alice Nicotra

#### Cos'è il Bonus Cultura?

Il bonus cultura è un'iniziativa a cura del MIBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), che ne controlla e regola il funzionamento. Il programma permette ai neodiciottenni del 2017 di usufruire di €500, spendibili in cinema, teatro e danza, musica, concerti, eventi, libri, musei, monumenti e parchi, corsi di musica, di teatro e di lingua straniera. Per fare ciò occorre iscriversi a 18app, un'applicazione web alla quale si accede attraverso la propria identità digitale SPID, entro e non oltre giugno 2018.

#### Che cosa è l'identità digitale SPID?

SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, è la soluzione che ti permette di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione con un'unica Identità Digitale utilizzabile da computer, tablet e smartphone. Per richiedere e ottenere le credenziali SPID sono necessari un docu-

mento di identità valido (carta di identità o passaporto) e il codice fiscale. Servirà anche un indirizzo e-mail e il numero di telefono del cellulare che si usa normalmente.

#### Come usufruire esattamente del bonus?

Dalla piattaforma 18app possono essere generati voucher da consegnare presso gli esercenti fisici o online aderenti all'iniziativa. Una volta effettuata l'iscrizione, si può ottenere la carta elettronica del valore di €500, da cui scalare la somma relativa per l'acquisto; l'intera somma potrà essere spesa entro e non oltre il 31 dicembre 2018. L'iniziativa potrebbe inoltre essere rilanciata anche nei prossimi anni, in quanto solo la metà

degli utenti aventi diritto al bonus cultura si è effettivamente iscritta a 18app, usufruendo solamente di un terzo dei fondi a disposizione.



BEEP



# Bonus per diciottenni: una trovata o un flop?

Il giudizio degli studenti

di Elisabetta Basile

Come nostro solito negli articoli di questa rubrica, oggi trattiamo di un argomento attuale, che tocca alcuni di noi e, forse, in futuro interesserà anche i più giovani.

Stiamo parlando del bonus cultura per diciottenni, una somma di denaro che ciascun neo-maggiorenne ha la possibilità di spendere in attività culturali. Abbiamo quindi chiesto agli studenti di alcune scuole della provincia di rispondere ad un semplice e veloce questionario per testare le loro conoscenze riguardo questa iniziativa.

Le studentesse si sono dimostrate le più interessate, perché costituivano il 56% dei circa 490 che hanno contribuito al sondaggio, prevalentemente provenienti dal Mascheroni (43%) e dal Lussana (56%) con un'esigua minoranza che segnala di frequentare altri istituti cittadini tra cui il Manzù, il Secco Suardo, il Falcone e il Maironi da Ponte.

Nonostante si tratti di un argomento che

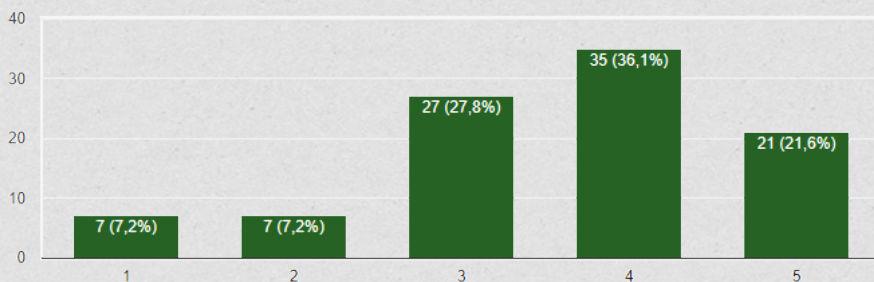
interessa direttamente solo i maggiorenni, abbiamo deciso di indirizzare il sondaggio anche a coloro che non hanno ancora raggiunto la cosiddetta "età adulta", i quali alla fine si sono mostrati i più interessati, poiché le risposte da parte loro hanno costituito ben l'81% delle totali.

Volendo evidenziare i punti di vista di maggiorenni e minorenni, analizzandone le eventuali discrepanze e similarità, abbiamo differenziato le domande mantenendone però molte simili: la maggioranza dei minorenni (26%) spenderebbe più soldi per musica o concerti, mentre gli over 18 dichiarano di impiegare il bonus prevalentemente per libri di testo (31%), che invece sono al secondo posto nella lista dei minorenni, seguiti dal cinema (le percentuali in questo caso sono quasi equivalenti tra le due categorie, 15,4% e 14,3%).

Per quanto riguarda i minorenni, nono-

«Il Bonus incentiva i ragazzi a spendere in cultura». Quanto sei d'accordo con questa affermazione?

97 risposte



stante il 54,2% del campione non ritenga che gli ambiti in cui spendere il bonus siano insufficienti – seguiti da un 26% moderato ed un 30% di invece è d'accordo con questa affermazione – ben il 58% gradirebbe che i soldi fossero spendibili anche in abbonamenti e sottoscrizioni, il 34% per corsi ed attività sportive ed il restante per corsi di formazione.

Trasferiamoci quindi nelle risposte dei maggiorenni: tra di essi, non vi è un'opinione molto differente rispetto agli altri, perché il 44,1% non lamenta una mancanza di ambiti in cui investire, mentre un più modesto 26% converrebbe con un ampliamento del ventaglio di possibilità.

Inoltre, ad entrambe le fasce d'età è stato chiesto se impiegare il denaro per acquistare telefono o computer nuovo fosse in linea con le finalità del bonus, e i dati raccolti sono a mio parere molto interessanti: sia tra i maggiorenni che tra i minorenni la maggioranza (rispettivamente il 38,2% e il 41,5%) si è dichiarata in disaccordo, mentre percentuali più esigue (37% e 20%) si troverebbero favorevoli.

Alcune domande più specifiche erano, invece, rivolta solo ai direttamente interessati:

ben il 77% dei maggiorenni ha già creato la propria identità digitale per prelevare il denaro, e tra di essi il 74,5% ha speso meno di 100€ il 14,9% oltre 300€ e il restante 10,6% tra i 100 e i 300 €.

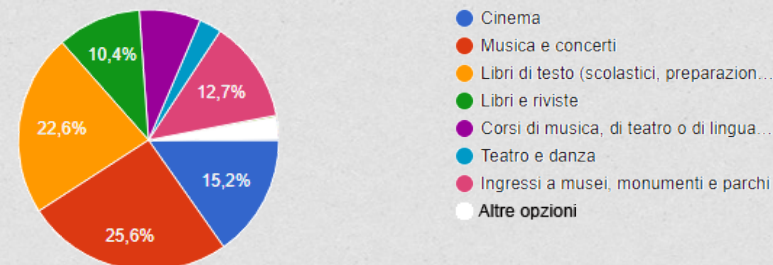
Un dato che potrebbe apparire inusuale da parte della cosiddetta generazione digitale è quello ricavato dall'ultima domanda posta esclusivamente ai maggiorenni: ben il 44,1% dichiara la poca chiarezza nella spiegazione del procedimento da seguire per accedere al denaro, mentre un ben minore 26% non ha avuto particolari problemi.

**E per quanto riguarda la presunta utilità?**

Il bonus incentiva i giovani a spendere in cultura? Anche questo lo abbiamo chiesto ai nostri studenti, e ancora una volta i riscontri sono stati molto simili tra i maggiorenni e i minorenni: la maggioranza delle fasce, in entrambi i casi il 57%, ritiene che si tratti di una iniziativa utile per i giovani del nostro Paese, mentre gli scettici sono un terzo degli ottimisti.

Quest'anno il bonus può essere investito in questi ambiti. Per quale spenderesti di più?

394 risposte



Bonus Cultura: 500 euro a disposizione di ogni neo diciottenne italiano, fruibili in libri, cd, biglietti di concerti, ingressi a musei o teatri e in ogni altro ambito, appunto, culturale. È questa la nuova iniziativa del governo Renzi, promossa per la prima volta nel 2016 per i ragazzi del '98 e proposta nuovamente nel 2017, per i '99.

Il Bonus Cultura sembra nascere con l'obiettivo di incentivare il maggior numero di giovani ad investire su una cosa fondamentale come la cultura. Nobile proposito da parte del segretario del Partito Democratico, se però non si considerano gli assai poco trascurabili malus di questo bonus.

Analizzando i dati, si scopre infatti che solo il 61% degli aventi diritto del primo giro, la classe '98, ha richiesto l'attivazione dello Spid, l'identità digitale per accedere al bonus. Ma non solo: tra i bonus prenotati solo la metà sono stati effettivamente utilizzati. Questo significa che sui 290 milioni stanziati per il primo anno, ne sono stati spesi circa 87. Risultato assai deludente per un governo che in due anni ha messo a disposizione più di mezzo miliardo.

Ma i motivi di una così scarsa fruizione dell'offerta, che inizialmente parevano essere soltanto il disinteresse dei giovani verso la cultura, sono molti e dovuti ad una poco efficiente organizzazione da parte del governo.

Innanzitutto c'è l'enorme difficoltà per ottenere lo Spid: un labirinto di clic che, per chi ha poca dimestichezza con i mezzi elettronici, induce a rinunciarci diret-

tamente. Inoltre, la pubblicità mediatica e televisiva dell'iniziativa tra i neo diciotenni è risultata molto carente: gli spot e i promemoria per l'attivazione del bonus sono stati interrotti almeno due mesi prima della scadenza per i '98, fissata al 30 giugno. L'informazione è mancata soprattutto a scuola, luogo che è invece ideale per la diffusione delle informazioni tra i giovani.

Ma i lati negativi riguardano anche il mercato nero creatosi attorno al Bonus Cultura: annunci sui social di ragazzi che offrono di comprare libri e biglietti di concerti per poi rivendere allo stesso prezzo, fatturazioni false, negozianti che scambiano i bonus con 500 euro in contanti.

Certamente non sarebbe impossibile migliorare questi malus, rendendo più facile e chiara l'accessibilità allo Spid e facendo più controlli per limitare le evasioni.

Ma è anche vero che dei neo diciotenni disinteressati alla politica, che hanno modo di ottenere 500 euro in tasca, non voteranno altri se non coloro che gli offrono questa possibilità. E non sarà sicuramente il governo, che grazie all'obiettivo che millanta e alle svariate possibilità di fruizione ottiene per sé il maggior numero di consensi, a lamentarsi del traffico illecito dei bonus.

In fondo non basta l'intenzione per farsi belli?

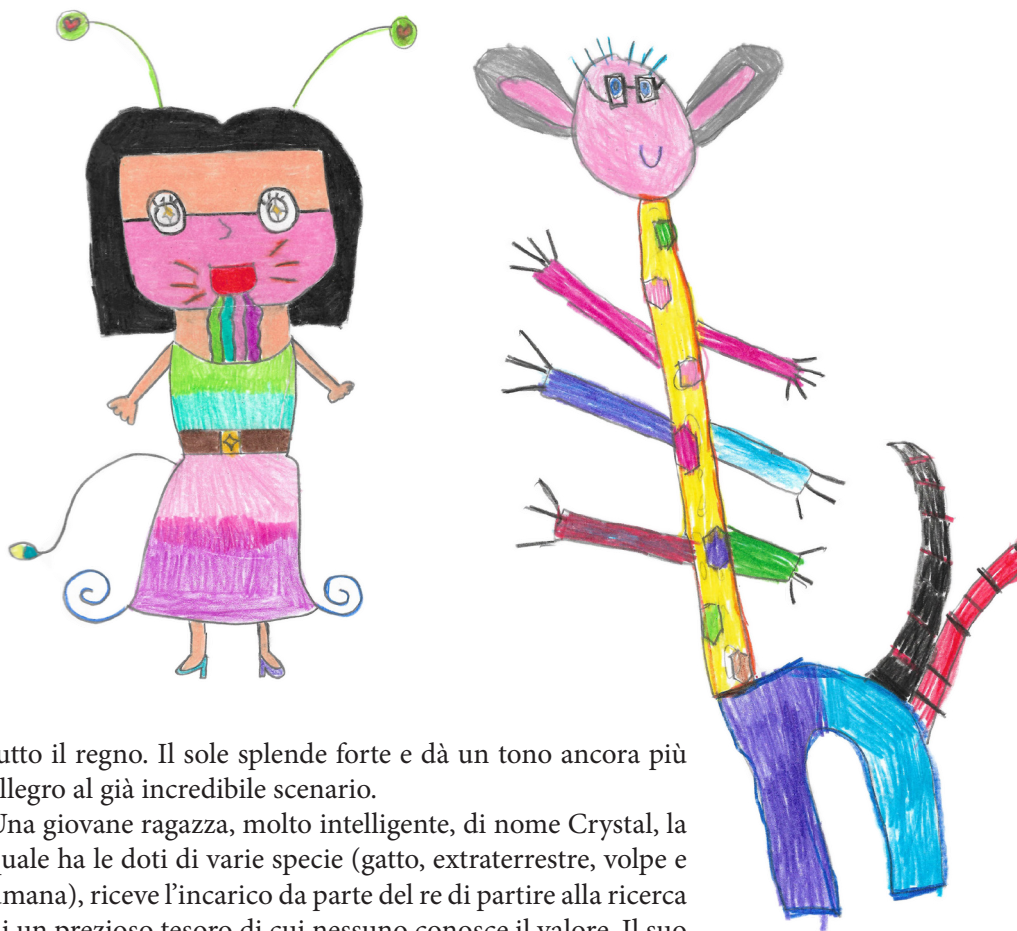
# Viaggio nel regno di Spada

di Alessandro Galbiati

La fantasia, come è ormai risaputo, è una delle caratteristiche principali dei bambini. E quale modo migliore di dimostrarlo, se non chiedere proprio a loro di inventare una storia?



“N el lontano regno di Spada, in mezzo alle nuvole, si trova un piccolo paese di montagna, il cui cielo è caratterizzato da grandi vortici colorati attraversati da molti uccelli delle più varie tonalità. Al centro del villaggio si trova un castello, il più alto e variopinto di



tutto il regno. Il sole splende forte e dà un tono ancora più allegro al già incredibile scenario.

Una giovane ragazza, molto intelligente, di nome Crystal, la quale ha le doti di varie specie (gatto, extraterrestre, volpe e umana), riceve l'incarico da parte del re di partire alla ricerca di un prezioso tesoro di cui nessuno conosce il valore. Il suo vestito e le sue scarpe sono di diamanti.

Ad accompagnarla in questo viaggio ci saranno Xolji, suo grande amico, anche lui con varie caratteristiche animali, come le orecchie da topo e il collo da giraffa, e Centauro, il



suo destriero, un cavallo alato con una coda multicolore e delle ali che formano arcobaleni ad ogni battito.

Il viaggio fu molto lungo, ma una volta giunti in cima alla montagna, i nostri eroi scoprirono l'inestimabile valore del tesoro: un forziere, racchiuso in un diamante, che contiene tesori di ogni tipo, tra cui funghi e fiori magici, corone preziosissime, e molto altro. -Il re ne sarà felice!- dissero tutti insieme.”



# Versiamo il tè

Parole Eva Armani, Rebecca Cioffi  
Illustrazione Paolo Accogli



**L**e Drag Queens sono persone che, in abiti e trucco esageratamente femminili, hanno lo scopo di intrattenere la gente. La loro arte, però, è molto più di una definizione standard. Il mondo è un posto dalla mentalità maschilista, dove essere o atteggiarsi da donna è considerato tutt'oggi degradante. Il genere maschile e quello femminile, inoltre, sono da tempo riconosciuti da troppa gente come due rette parallele che mai dovrebbero incontrarsi.

Su questi fatti si basa parte dell'arte delle Drag Queens, che prima ancora di intrattenere vuole far pensare la gente, solo con il proprio aspetto: che sia in modo positivo o negativo è meno rilevante, ciò che conta è causare una rottura nelle riflessioni abitudinarie.

Anche soltanto l'atto di salire sul palco come Drag diventa una dichiarazione secondo cui ad ogni "non dovresti farlo" della società si risponde con un "non mi interessa, faccio quello che voglio". Significa avere una voce, cosa con un peso enorme: la maggioranza delle Drag Queens si riconosce come gay, transessuale o comunque parte della LGBTQ+ community, ed esserne parte significa essere già privati dalla società di diritti e opportunità riconosciuti invece agli eterosessuali; avere una voce diventa dunque acquistare un potere che permette di affrontare problemi e argomenti che altrimenti non verrebbero trattati, e lottare per il

riconoscimento di diritti.

Grazie a tutto ciò, essere una Drag Queen diventa una porta nuova per tantissime persone, che solo così riescono a capire chi sono veramente e qual è la loro personalità: sono numerosi gli strati di coscienza che si creano quando si cerca di portare avanti tale

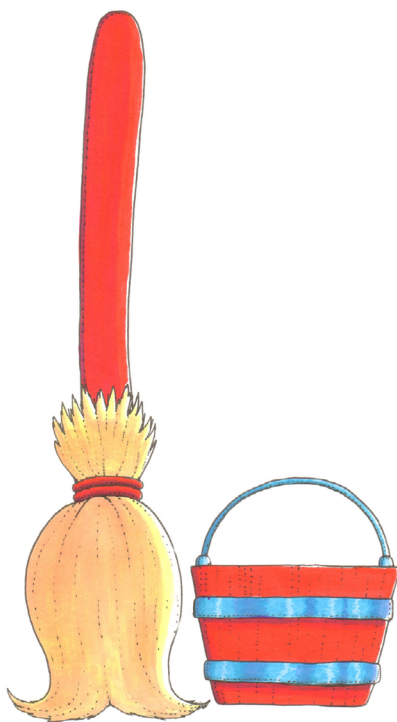
posizione e i propri sogni in una cultura maschilista. La forza che ci vuole dunque è tanta, e questa realtà è più che dimostrata nel famoso reality "RuPaul's Drag Race", che da anni permette a numerose Drag Queens di accedere al successo internazionale e, prima ancora, di condividere la propria storia, che spesso tratta della difficoltà che si vive nel cercare l'accettazione. È un grandissimo potere ed esso viene riconosciuto in prevalenza dai giovani, e con loro diventa modello di ispirazione. Purtroppo, però, nonostante quest'arte, nata più di due secoli fa, sia piena di entusiasmo, originalità, passione e forza politica, ancora fatica a trovare piena accettazione per colpa di falsi stereotipi che rivelano come la società sia contraddistinta da una mentalità troppo chiusa. Tutto ciò però non le ferma, perché è proprio su queste debolezze che la loro arte si basa e si rinforza, per contribuire a migliorare il mondo.

# “Fantasia” di Bruno Munari

**Parole** Laura Panigada  
**Illustrazione** Jacopo Panciroli

I bambini sono considerati i creativi per eccellenza: sembrano guardare il mondo da quella prospettiva unica, suggestivamente incomprensibile al barboso mondo adulto. La fantasia è il fondamento dei loro giochi e dei loro disegni. E mentre lavorano di fantasia si vedono avvicinare dai grandi che, con quella vocina insolente, pretendono di spiegare loro perché i disegni sono sbagliati. Il prodotto della loro fantasia non può essere sbagliato. Sbagliano i grandi che hanno arbitrariamente deciso che il disegno dev'essere realistico. Per fortuna esistono figure come quella di Bruno Munari (artista, designer, pedagogista, scrittore) che hanno capito che il gioco è una questione molto seria.

Munari ha fatto dell'aspetto educativo il fil rouge di tutta la sua produzione artistica, unendolo alla sorprendente, genuina, fiabesca creatività delle



sue opere, di cui è stato un maestro visionario.

*“Conservare lo spirito dell’infanzia dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare”.*

Lo spirito dell’infanzia è nel ragionamento dei bambini. È ciò che, dopo aver visto due palloni entrambi arancioni, di cui uno più piccolo e uno più grande, fa affermare loro: *“Questa palla è la mamma di quella piccolina”.* Associano un fenomeno nuovo a schemi già conosciuti, ecco come viaggiano di immaginazione.

*“Fantasia: tutto quello che prima non c’era, anche se irrealizzabile”.*

Questa è la definizione stampata sulla copertina del libro *“Fantasia”*, dove Munari sviscera i concetti di invenzione, immaginazione e creatività.

Durante l’analisi individua e propone al lettore gli strumenti per creare meglio.

È un po’ come avere dei pastelli e non saperli usare. Certo, puoi provare da autodidatta a buttare giù un paio di segni, ma se qualcuno ti spiegasse la tecnica e come creare il chiaroscuro, diventeresti molto più bravo in un batter d’occhio.

I collegamenti tra informazioni sono i pastelli della fantasia e questo libro illustra egregiamente come impiegarli.

Spiega come accertarsi dell’efficacia della comunicazione della propria opera, fa una riflessione su quanto l’intelligenza visiva venga sottovalutata dalla scuola e il motivo per cui è

fondamentale svilupparla negli individui, già da bambini, per formare adulti migliori.

Munari ha curato magistralmente l’aspetto grafico del libro, dimostrando che l’impaginazione e l’illustrazione del testo sono ulteriori metodologie di comunicazione, non futili guarnizioni. È un esempio di comunicazione perfettamente efficace, d’ispirazione per chi vuole scrivere esponendo concetti complessi chiaramente e semplicemente.

È un saggio d’obbligo per chi fa arte: pittura, illustrazione, grafica, fotografia, scultura, architettura... E per chi scrive storie, musica, poesie...

Una lettura fruttuosa, stimolante, poliedrica.

# That's How Asia Inspires

Parole Irene Pruneri  
Illustrazione Martina Gavazzi

Durante i lunghi e piacevoli mesi estivi viene finalmente concessa ad ognuno di noi una pausa meritata. Basta studio e scuola, è il momento di dedicarsi alle proprie passioni, a vacanze sfrenate, a serate con amici e, per pochi avventurieri, ad esperienze di volontariato. Non troppo comuni ma sicuramente intraprendenti, questi ultimi scelgono un'estate "alternativa", tornando sempre cambiati e con la speranza di trasformare il mondo. Ho avuto il piacere di intervistare M.P., una ragazza di 21 anni che è stata per 3 settimane a Bangkok, in Thailandia, per svolgere un'esperienza di volontariato internazionale.

Incontro M. a un tavolino del caffè e le chiedo: "Come è andata in Thailandia?"

**M.P.** strabello!!! ora ti racconto... hai tempo?  
Mi inonda con un racconto e dice:"

Il primo shock è stato arrivare in una metropoli come Bangkok: caldo, traffico e smog ovunque, nulla che mi sembrasse familiare... non puoi capire. La mia unica speranza era la comunicazione in lingua inglese che si è rivelata però piuttosto difficile".

**I.P.** Ti interrompo... ma non mi avevi detto che il tuo compito era quello di insegnare inglese in un quartiere povero della città?

**M.P.** Sì esatto, ogni giorno davo lezione a dei bambini dai 6 ai 10 anni in una scuola nella periferia di Bangkok. È stata davvero una sfida personale: all'inizio mi aiutavo solo con i gesti perché mi sono subito accorta che neanche le loro insegnanti di inglese erano in grado di sostenere una conversazione in lingua. Ma anche i gesti erano un'impresa: ad esempio il nostro muovere la mano a destra e sinistra non

significa ciao per loro.

Nonostante le difficoltà di comunicazione, la popolazione thailandese si è rivelata davvero gentile, tutti erano molto ospitali e cordiali, tant'è che al ritorno mi sono trovata sommersa di regali.

**I.P.** Ai turisti viene mostrata un'idea della Thailandia molto stereotipata. Tu che hai vissuto presso una famiglia locale cosa ci racconti?

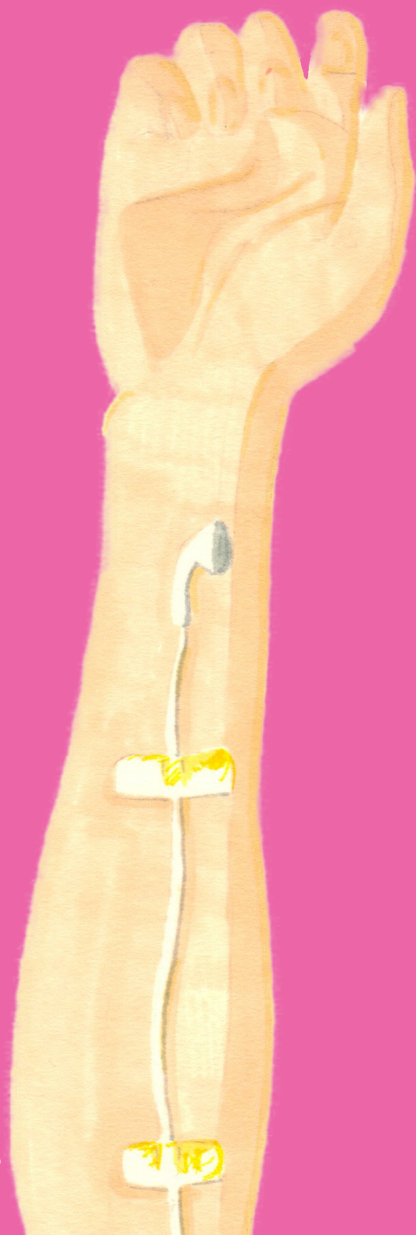
**M.P.** La Thailandia non è solo spiagge paradisiache e templi buddhisti ma sicuramente molto di più. Gli abitanti hanno un rispetto molto forte nei confronti delle autorità religiose e governative. Sui pullman ad esempio vi sono posti riservati a monaci buddhisti, gravissimo è dunque occuparli. Si percepisce inoltre una venerazione nei confronti del re, su cui non è ammessa ironia di nessun tipo. La legge corrente prevede addirittura la detenzione, determinata dal regime dittatoriale presente. Bene, adesso devo proprio scappare...

M.P. si alza, congiunge le mani e facendomi un leggero inchino mi dice: "Sawadee kha" e lascia la stanza. Mi sembra di sentire un profumo d'oriente...



# Il neurone Mozart

## Incontro fra musica e mente



**Parole Alice Riva**  
**Illustrazione Martina Fasolato**

**D**urante una triste giornata autunnale, mentre vagavo tra i vecchi scaffali di una libreria, mi imbattei in un vecchio libro polveroso, che subito attirò la mia attenzione per via dello strano titolo: “L’effetto Mozart”.

Subito iniziai a sfogliare le pagine dell’enorme volume e trovai delle informazioni riguardanti un certo esperimento, intrapreso da alcuni neurologi americani e che fu reso noto nel 1993.

Essi avevano sottoposto ad esami alcuni studenti mentre ascoltavano diversi generi musicali, fra cui le sonate di Mozart, affermando che durante la riproduzione i brani del musicista erano in grado di stimolare la produzione di dopamina, un neurotrasmettitore che provoca una sensazione di piacere.

Ben presto i risultati dell’intero esperimento evaporarono, poiché si ha l’aumento di questa sostanza chimica durante l’ascolto di qualsiasi canzone o genere musicale.

Una volta letta l’introduzione, la mia curiosità iniziò a prendere il sopravvento e iniziai a chiedermi quanti e quali effetti possa produrre la musica sulla mente e sulla salute umana, arrivando così a scoprirne il reale ed incredibile potere.

Innanzitutto, il sistema neurovegetativo, grazie ad una serie di passaggi lenti e noiosi, varia il ritmo del cuore, alza la temperatura corporea e dilata le pupille.

Successivamente si attivano i neuroni specchio, responsabili della nostra empatia: ecco perché ti ritrovi a piangere disperatamente quando dalle tue cuffiette echeggia “Someone like you” di Adele. Inoltre, l’ascolto può indurre una percezione distorta della realtà che ci circonda, portandoci a fraintendere le espressioni delle persone intorno a noi: per esempio, se stiamo ascoltando un brano allegro potremmo scambiare volti neutri per felici.

Mentre stavo leggendo questa frase, dal mio smartphone arrivò il suono di una festosa suoneria, che fece materializzare la bibliotecaria, apparentemente irritata, davanti a me, eppure io vidi la sua aria divertita, quel sorrisetto nascosto dietro un fastidioso sibilo. Una volta finita l’interruzione ripresi a leggere, scoprii che si attuano effetti sui circuiti cerebrali deputati al movimento e alla memoria, mettendo così in connessione i nuovi stimoli con le informazioni già preesistenti nel cervello dell’individuo.

Passò ancora qualche ora prima che io mi accorgessi che stavo facendo buio, così me ritornai a casa lasciando il libro in bella vista. Chissà chi sarà il prossimo che lo sfoglierà.

# Leggende di corridoio

Parole Michele Albani, Nicole Mastronardo, Cristina Orisio  
Illustrazione Dafne Dodesini



**D**a quest'anno, cosa mai fatta prima, noi del Weiliero andremo alla ricerca di sconvolgenti leggende di corridoio e le scriveremo tutte qui solo per voi!

Chissà quante volte sono capitate cose divertenti, memorabili e scandalose sotto i nostri occhi ma non ce ne siamo accorti perché eravamo distratti o stavamo leggendo il giornalino! Questo è il nostro compito: scaveremo nei ricordi del Weil, passati o recenti, e riporteremo alla luce ciò che i protagonisti speravano di aver cancellato. Questo e molto altro è "Leggende di corridoio".

La prima leggenda riguarda la 3<sup>A</sup>, liceo classico, Filandone. Dall'anno scorso hanno una presenza in classe. Chiariamo subito cos'è: si chiama Castagno Autunnale ed è un peluche rosso e bianco a forma di cane. È stato trovato alla pesca di beneficenza nell'open day di dicembre e, dato che non venne preso, lo adottarono i ragazzi dell'allora 2<sup>A</sup>. Da quel dicembre è sempre stato sulla famosa cassaforte sigillata nell'aula alla fine del lungo corridoio entrando nelle grazie di alcuni professori.

Il suo migliore amico è Sasso, new entry a partire da marzo 2018 creato durante la cogestione partendo da un sasso bianco (ringraziamo Cristina, Eleonora e Virginia di 3<sup>A</sup> per la creazione di una tale bellezza).

Concludendo la prima leggenda,

esortiamo i cari lettori a seguire la page di Castagno (@castagno.autunnale) su instagram.

La protagonista della seconda leggenda è la professoressa Rosato, vicepresidente fino all'anno scorso: alla fine degli anni '90 era la docente di una perfida quarta ginnasio che per motivi a noi non pervenuti fece circolare volantini, con foto allegata, che proponevano la vendita del pandino della professoressa ad un prezzo stracciato! Non ci è dato sapere come andò a finire ma sicuramente la prof.ssa Rosato sarà lieta di descrivercela al meglio.

Per la terza leggenda rimaniamo al Filandone, primo piano. La storia narra che ci sia uno stanzino segreto accanto all'infermeria conosciuto da poche persone in cui sono state trovate, da bidelli e professori, giovani coppiette di innamorati in atteggiamenti, diciamo, intimi. Proprio per questa ragione possiamo chiamare questa stanza così romantica e particolare "lo sgabuzzino degli innamorati". Quindi, piccioncini del Weil, se avete bisogno di un posto romantico dove rifugiarvi, ora sapete dove andare!

Se avete delle leggende per noi non tardate ad inviarle alla mail ...!



# Di quale filone artistico sei?

di **Laura Gelati**

Qual è il tuo colore preferito?

- A** Arancione
- B** Verde
- C** Trasparente

Cosa fai nel tempo libero?

- A** Creo effetti ottici straordinari per sbalordire i miei fans
- B** Ultimamente passo le mie giornate legato all'albero maestro di una nave, durante le tempeste
- C** Rendo ogni water un pezzo unico

Qual è il tuo compositore preferito?

- A** Vivaldi
- B** Paganini
- C** John Cage

Qual è la cosa più importante per te?

- A** Sedurre l'animo dei fedeli
- B** Combattere per la mia patria
- C** Essere anticonvenzionale

Come ti descriveresti usando una sola di queste parole?

- A** Originale
- B** Passionale
- C** Logico (o forse no)

Preferiresti essere...

- A** Il cocco della chiesa
- B** Un tipo che fissa la nebbia
- C** Un water

Quale città preferisci?

- A** Roma
- B** Berlino
- C** Zurigo

Domanda per lo spareggio: Ti piace il Weillero? (se risponderai di no ci troverai sotto casa con torce e forconi)

- X** sì
- Y** no

Se maggioranza A, appartieni al Barocco. Se maggioranza B, appartieni al Romanticismo. Se maggioranza C, appartieni al Dadaismo. In caso di pareggio, bisogna rispondere alla domanda "Spareggio":  
pareggio A/B A/C B/C  
voto X vince A C B  
voto Y vince B A C